

CORRIERE DELLA SERA

Antimafia, sotto tiro PM della super procura

MESSINA - Il vulcano Messina esplode pure sulla Superprocura. Perché, la lava fangosa del sospetto s'abbatte su uno dei sostituti di Vigna, il suo uomo con ufficio distaccato nella Procura dello Stretto, Giovanni Lembo, per anni pilastro portante dello stesso pool di Angelo Giorgianni. Adesso indicato davanti al Csm e alla commissione Antimafia come «colluso- da un avvocato con la faccia da ragazzo, Ugo Colonna, 37 anni, tanti pentiti assistiti in questi anni, compreso il collaboratore che accuserebbe proprio Lembo in un verbale top secret. E praticamente sepolto. Ma la storia l'ha raccontata all'Antimafia proprio Colonna. Ricordando l'imbarazzante interrogatorio di Lembo con Salvatore Giorgianni, uno dei principali pentiti di Messina, solo omonimo dell'ex sottosegretario. Lembo chiedeva se ci fossero magistrati in contatto con ambienti maliosi. E quello: «Di lei si parla, dutturi». Non è solo una guerra privata fra un legale e un magistrato. E' infatti la gestione dei pentiti la materia che Del Turco intende approfondire con l'Antimafia, da mercoledì prossimo di nuovo in Sicilia. La vicenda forse imbarazza Vigna. Come è accaduto a Dini per Giorgianni. C'è di mezzo anche il patrimonio di 20 miliardi restituito a Luigi Sparacio, il «pupillo» di Lembo e Giorgianni, il super pentito dello Stretto che nel '94 finse di farsi catturare, avendo invece trattato la consegna con uomini dello Stato, compreso il cognato, un poliziotto allontanato dal questore Vasquez. Ma poi Vasquez fu cacciato, E il cognato del pentito è tornato al suo posto. Vicende intrecciate, contorte, di obliqua lettura. Come i vantaggi concessi a Sparacio, non solo da Lembo e Giorgianni, col disappunto di un vicequestore sgomento alla prima bolletta da 2 milioni e 39 mila lire per le telefonate illegali del pentito agli amici. Ma il funzionario è già stato trasferito in Sardegna. Ecco, Colonna ha raccolto una decina di volumi con episodi analoghi, e ha deciso di svelare quel che ha visto e vissuto, vestendo i panni del grande inquisitore, incoraggiato dall'attivismo dei commissari di Palazzo San Macuto. E dalla Francia si fa vivo un altro pentito, ormai defenestrato dal Servizio protezione, Rosario Spatola. Legge le notizie su Messina e telefona ai giornali rivelando di essere stato indotto ad accusare di collusione mafiosa lo stesso avvocato: «Il mio ex collega pentito Gaspare Mutolo mi consegnò per conto di Sparacio un bigliettino che conservo ancora in tasca: "Accusa Colonna». Non lo fece, come si appurò in un procedimento archiviato perché, l'istigazione non era stata raccolta. E Colonna contrattacca rivolto non solo all'Antimafia, ma anche ai magistrati di Catania, titolari di una inchiesta che potrebbe fare più danni dell'Etna: «Indagate su Lembo, su Giorgianni, sul procuratore di Messina, su qualche magistrato di Reggio Calabria». E tira fuori il verbale del pentito Salvatore Giorgianni: "Nell'ottobre '93 a Lembo, e il mese successivo al procuratore capo Zumbo, parlò dello stesso Lembo come personaggio discusso ed abituale frequentatore di Michelangelo Alfano, unico uomo di Cosa nostra proveniente dall'area di Palermo-Bagheria e residente a Messina...». Non a caso l'Antimafia è diretta a Catania dove un pool

lavora sulle inchieste insabbiare: alcuni pentiti accuserebbero da cinque anni più di 80 possibili indagati eccellenti di Messina, fra i quali spiccano anche uomini politici, professionisti, imprenditori, notabili. Come era stata soffocata l'inchiesta sulla Sitel, quella dei fratelli del rettore Cuzzocrea, uno dei quali cognato del procuratore della Repubblica Zumbo, e proprio ieri rinviato a giudizio. Non è una buona notizia per il procuratore che, con il sostituto Vincenzo Romano, anch'egli titolare del caso Sitel, da martedì si troverà al Csm per un altro «processo» ai magistrati di Messina. Curioso il passaggio che riguarda Lembo e Giorgianni, così come viene riferito da Colonna ai commissari. Tutto comincia in una sala del Palazzo di Giustizia di Palmi. Il 22 ottobre '93. Presenti anche due sottufficiali dei carabinieri. A un tratto Lembo porrebbe la faticosa domanda: «Sa se esistono collusioni fra i magistrati? Si parla di magistrati avvicinabili?». E Colonna ricorda che gli occhi del pentito gli si aggrappano addosso, incerti. "Parlo, non parlo, che faccio?" Dopo una pausa di gelo ed imbarazzo generale, Giorgianni si sarebbe rivolto a Lembo allargando le braccia: «Di lei si parla, dutturi». «Di me? E che cosa si dice?». «Che lei è frequentatore di Michelangelo Alfano, quello venuto da Palermo, il riferimento del gruppo Sparacio». «Ma io allora non lo posso sentire questo pentito. Chiamate Zumbo. Verbalizziamo ... ». Dal verbale di quel giorno risulta una sintesi edulcorata, poi corretta davanti a Zumbo: «Sui magistrati del pool antimafia posso dire che Antonello Puglisi mi rivelò che anche qui ci sono magistrati corrotti, per esempio il sostituto Lembo, perché, è amico di Alfano». Attenzione alla conclusione, così sintetizzata: «Si trattava di una affermazione generica come quelle che spesso avvengono fra noi detenuti a proposito sia di giudici sia di inquirenti». Basterà questa chiosa per arginare la colata del sospetto?